

ANDREA SCHWARZ

LA PASQUA
È TUTT'ALTRO

Parole di speranza

Queriniana

Caro lettore, cara lettrice,

sì, lo ammetto volentieri – Natale è più facile. In apparenza...

Un neonato nel presepio, tutto è carino, piacevole, con un'atmosfera intensa. È proprio una festa con un bel potenziale... Regali e candele, gioia e armonia allo stato puro.

Pasqua? Il Venerdì santo è tutto così triste, la veglia pasquale – che orari! – e per di più di solito fa ancora un freddo! Il braciere per il fuoco nuovo è affascinante e la messa solenne della domenica mattina con il coro è molto bella... ma che cosa significa, in realtà, risurrezione? Perché l'adorazione di una croce, perché il fuoco nella notte di Pasqua – e poi un morto può davvero tornare in vita?

Natale e Pasqua, però, vanno a braccetto – e bisogna aggiungerci anche la Pentecoste, che probabilmente solleva ancora più interrogativi. Tutte e tre le feste, poi, non sono soltanto simpatici ricordi della vita di un uomo vissuto duemila anni fa, ma hanno a che fare con la mia vita. La croce fa parte del presepio – e la morte fa parte della vita. La vita non è soltanto bella, piacevole e armoniosa. La vita, a volte, può fare davvero male. E chiunque prometta di poterci fare qualcosa, mente. Paura e solitudine, malattia e dolore, morte e disperazione resteranno.

Eppure non hanno l'ultima parola.

È questo il messaggio della Pasqua. Questa festa non cancella il buio – però mi promette che Dio mi accompagna attraverso ogni buio. Questa festa è la promessa che l'ultima parola non ce l'ha la morte – l'ultima parola ce l'ha sempre l'amore.

Per questo Pasqua è tutta un'altra cosa.

L'importante non sono i coniglietti o le uova di Pasqua variopinte. L'importante non è il pic-nic di pasquetta o il menù delle feste.

L'importante a Pasqua è la vita – la mia vita.

Pasqua è l'invito a osare un nuovo inizio. Pasqua è l'invito a incominciare da capo – passando per tutte le oscurità, tristezze, paure e solitudini. Pasqua è la luce fioca di un mattino in cui non si canta un alleluia, eppure il sepolcro vuoto, le pietre rotolate via raccontano della vita, a dispetto di ogni morte.

Pasqua in realtà è tutta un'altra cosa.

Per questo celebriamo la Pasqua per cinquanta giorni – e la festa finisce soltanto con Pentecoste e la venuta dello Spirito Santo. In lui Dio ci dona la sua forza e il suo amore – perché vuole la vita, perché vuole la mia vita – perché ci sia un nuovo inizio.

In realtà Pasqua è tutta un'altra cosa. È un nuovo inizio.

Ma ce ne accorgeremo soltanto vivendo.

Andrea Schwarz

Se avessi l'integra fede pasquale, quella fede che vince tutto il resto!

Allora sentirei che non cado se rinuncio ad angustiarmi tanto spasmodicamente e intimamente per me e per il successo della mia missione; che non sono disperato, se alla fine dispero di me e delle mie forze.

Allora noterei all'improvviso – come per un miracolo destinato a ripetersi quotidianamente – che lui mi è vicino. Lui, il Risorto.

Allora mi renderei conto che non devo cercarlo in cielo, perché vive in me e vive in me il suo ritorno al Padre.

Allora conoscerei che *io* non vivo a sufficienza (pur potendolo fare) attingendo all'intimo già trasformato del mio cuore, che *io* – non lui – sono lontano da me.

Se avessi l'integra fede pasquale!

Karl Rahner